

SAN DONA' DI PIAVE

ASSESORATO ALLA CULTURA

PRESENTA UNA BROCHURE SUL PITTORE DE CESARE NELLA
MOSTRA DI COMPONENTI RELIGIOSI ED ARCHITETTONICI
PRESSO IL MUSEO DELLA BONIFICA DATA 1991

ARCHIVIO FOTOGRAFICO DEL CLUB 54

FOTO DI A MESTRE

COORDINAMENTO DI F. FURLAN

CITTA' DI SAN DONA' DI PIAVE
Assessorato alla Cultura



MUSEO della
BONIFICA

DE CESARE:

Componenti religiosa ed
architettonica della sua opera
pittorica

24 Gennaio - 8 Febbraio 1991

Museo della Bonifica - Sala del Coro

CITTA' DI SAN DONA' DI PIAVE
Assessorato alla Cultura



MUSEO della
BONIFICA

DE CESARE:

Componenti religiosa ed
architettonica della sua opera
pittorica

24 Gennaio - 8 Febbraio 1991
Museo della Bonifica - Sala del Coro



DE CESARE nel suo studio

Cesare De Manincor è un personaggio che ho conosciuto molto superficialmente con l'occasione fornita da qualche raro incontro culturale che vedeva me quale operatore e lui attento, immancabile partecipe.

Mai immaginavo che dopo la sua scomparsa avrei avuto l'opportunità di approfondire l'analisi della sua produzione artistica, attraverso la quale ho potuto conoscere ed apprezzare l'uomo.

Quando la famiglia mi comunicò l'intenzione di donare al museo parte dei suoi disegni affinché ci fosse di lui un ricordo nelle collezioni dell'istituto rimasi profondamente colpito dagli stessi disegni che sembravano essere opera di un'antico artista.

De Cesare nacque il 26 febbraio 1910 a Fossalta di Piave da una famiglia di antica e nobile origine trentina (i De Manincor della Val di Non). Visse il primo periodo della sua vita lontano dalle ristrettezze che avrebbero contraddistinto gran parte della sua esistenza.

La famiglia possedeva, infatti, un avviato emporio che lui stesso tenne, a San Donà fino agli anni '50.

Entrato a vent'anni in seminario, a Schio, maturò durante questa permanenza il suo sentimento religioso, così caratterizzante gran parte delle sue opere.

Devono averlo attratto grandemente le mitiche figure dei vescovi e dei cardinali nei quali egli

spesso amava immedesimarsi, forse come segreta, irrealizzata aspirazione. Le tele nelle quali questi prelati appaiono sono giochi di colore di indubbia potenza anche se i personaggi raffigurati sembrano esili, tristi ma ciò che li rafforza è proprio il loro ruolo, la loro carica, la forza della religione che rappresentano, e che appare esteriormente dalla grande ricchezza delle vesti e delle scene di sfondo, una forza che sembra dare un vigore irreali ai personaggi essendo d'origine divina. Molto spesso essa potrebbe trovare però un'altra fonte d'ispirazione, da forze contrarie. In alcuni casi, infatti, i suoi dipinti lasciano perplesso l'osservatore, i ghigni strani dei personaggi raffigurati incutono soggezione se non timore.

Lascio il commento su questi aspetti che, in definitiva sono di natura artistica, alla insostituibile penna dell'amico prof. Valentino Crivellato. Mi basta, qui, ricordare che oltre ai disegni e ad una tela incompiuta raffigurante Mons. Saretta sono state donate al museo una collezione di cartoline e una serie di fotografie relative ad aspetti meno noti di vita culturale e religiosa cittadina che vedeva come già ricordato, l'immane presenza di De Cesare.

Egli dall'osservatorio privilegiato del suo studio nel cuore di San Donà, tutto osservava, tutto annotava con grande pazienza; dalle grandi cerimonie reli-



Transetto: Braccio (1942) (Museo della Bonifica)

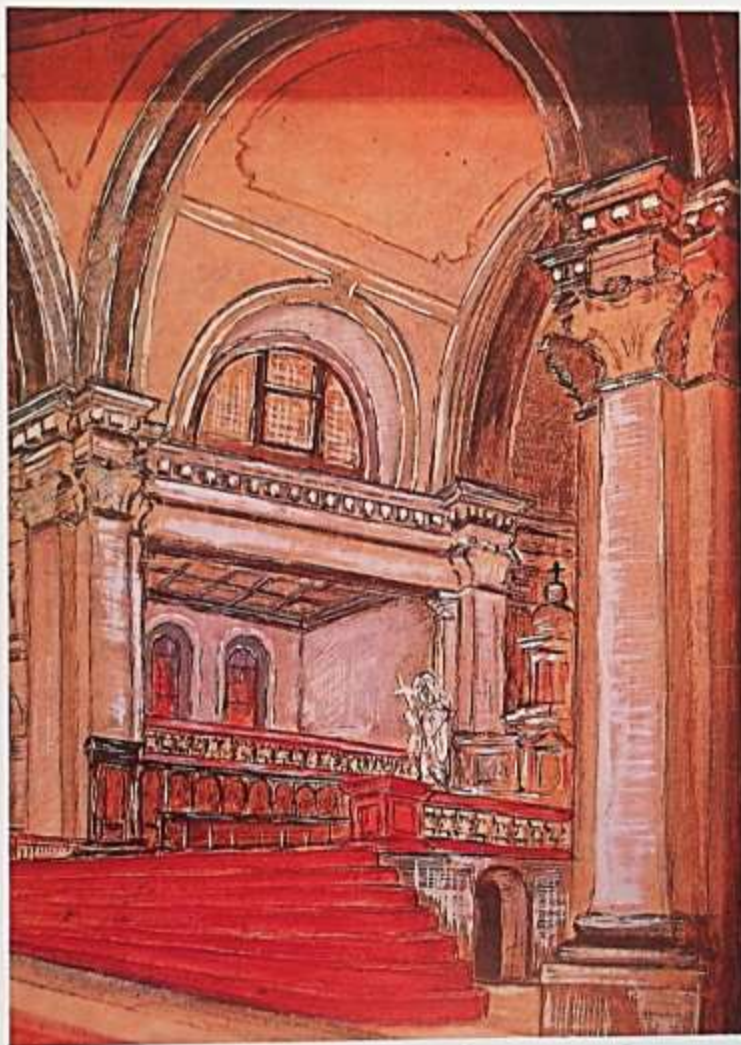
giose che lo affascinavano, ai momenti più mesti dei funerali, alle stesse vicende materiali che potevano interessare l'edificio religioso che sembra essere parte di lui.

Desidero ringraziare i prestatori sig. Finotto e sig. Bonetto per la cortesia e la disponibilità dimostrate e, in particolare, l'amico Gianni Mattiuzzo, che ha anche altri meriti; a lui il nostro museo deve molto e questa mostra ne è il segno.

IL DIRETTORE DEL MUSEO DELLA BONIFICA
Dr. Dino Casagrande



Prelato (Coll. Bonetto)



Altar Maggiore: Cantoria di sinistra (Museo della Bonifica)

Presentazione

Questa mostra postuma del pittore De Manincor Cesare (De Cesare) vuol far conoscere, della sua opera pittorica, aspetti meno noti al gran pubblico. I sandonatesi conoscono di De Cesare, per averli ammirati in mostre personali e collettive, quadri di sontuose composizioni floreali, universi di frutta, vasi raffinati, nature morte, nudi; caratterizzati da cromatismi tattili, morbidi, un po' estenuanti.

In questa esposizione si vogliono evidenziare, della produzione dell'Artista, la componente religiosa, fondamentale, anche se non sempre manifesta, e da cogliere talora contro luce, come una filigrana; e il gusto geometrico-creativo del disegno architettonico.

Il sentimento religioso esplode - è il caso di dirlo - talora in figure di prelati di pura fantasia, dalla prospettiva improbabile, mossi, rutilanti, ammantati di preziosi paramenti di raso inamidati e crepitanti, giocati in panneggi ampi, elicoidali, di gusto barocco; talaltra, in figure maestose, ieratiche, ma non statiche, bloccate, bizantineggianti, bensì trepide, fermentanti, come dilatantisi nello spazio. Amorevole e assidua è, contestualmente, la sua cura dei particolari, quasi cesellati, miniati (a proposito, è da tener presente il costante interesse mostrato dall'Artista per stemmi, simboli, figurazioni araldiche, riguardanti specialmente papi, cardinali e vescovi).



Scalinata, altar maggiore e abside (1933) (Museo della Bonifica)

Al fervore di fede s'accompagna il gusto del raccontare; dell'interesse per episodi salienti della vita religiosa cittadina; del piacere di fissare immagini ed eventi, quasi come in un'istantanea, in disegni ora rapidi e compendiosi, come schizzati; ora in disegni alquanto elaborati e ravvivati di macchie acquerellate; ora in dipinti veri e propri. Sfilano, così, processioni, baldacchini, stendardi; e sorgono palchi e troni. Disegni e dipinti che, ritraendo sullo sfondo scenari di palazzi e vie, ci offrono lembi della città ora svaniti o profondamente ristrutturati, serbandoci spaccati d'epoca; e, quindi, opere preziose, oltre che per il loro valore artistico-documentario, anche per il loro valore storico-urbanistico.

Un cenno particolare merita la Processione Eucaristica del 1947, raffigurata in vari disegni acquerellati, e in almeno un paio di dipinti a olio, incastonati in singolari cornici ottagonali. Di uno, esiste soltanto una foto a colori d'archivio, e non si conosce la sorte della tela. Confrontando i due dipinti, il fotografato e l'esposto, il primo appare più mosso, vivo, arioso, cromaticamente più acceso e squillante; il secondo è un tantino calligrafico, rappreso, e i colori, più che suscitare figure e cose, campiscono superfici, e sono un po' smorzati. Come testimonia l'Autore, il quadro venne esposto nell'ex palazzo pretorile il 7 ottobre 1984.

È da dire a questo punto che, specialmente nelle opere ad olio, l'Autore non era quasi mai soddi-



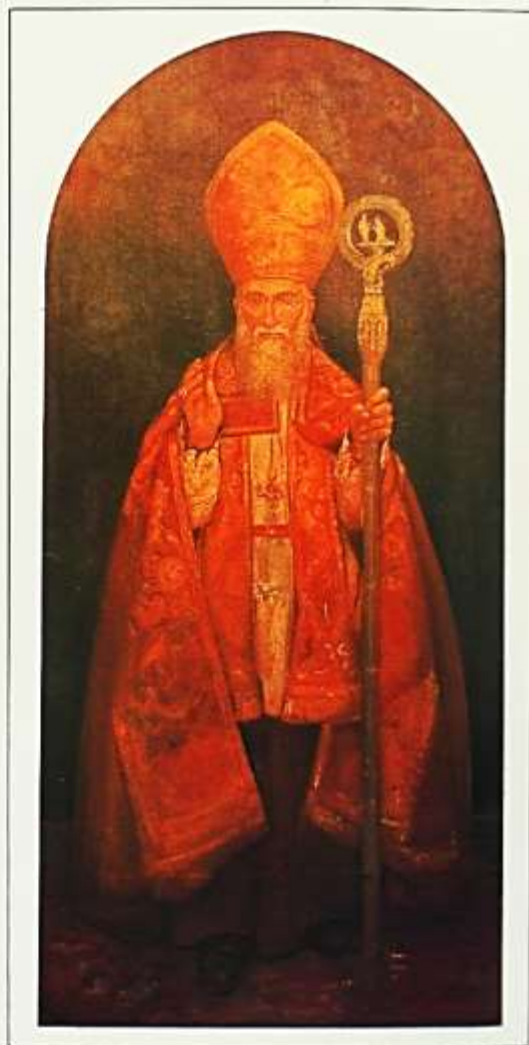
Transetto: Braccio (1942) (Museo della Bonifica)

sfatto dei risultati, e, sensibile e scrupoloso com'era, continuamente faceva, aggiungeva, mutava, disfaceva.

Un discorso particolare meritano, di De Cesare, i disegni architettonici: quasi un inedito, una sorpresa. Le architetture sono quelle del Duomo, specialmente le strutture interne, i pilastri, i capitelli, le arcate, il transetto, l'abside, le lesene. Ma inutilmente si cercherebbero puntuali riferimenti prospettico-architettonici; i disegni dell'Autore non sono i disegni calibrati e professionali di un tecnico, bensì costruzioni libere, di fantasia, attuanti una visione di linee, di spazi, di armonie; solo apparentemente riconducibili a calcolate strutture geometriche. Facendo le debite proporzioni, le modulate costruzioni del De Cesare richiamano le fantasiose, e, apparentemente rigorose, architetture del Piranesi, puri giochi poetico-creativi.

I disegni, eseguiti per lo più a carboncino, sono tramati di linee nette, forti, vibratili; le superfici e gli spazi sono luminosi, fermentati, cangianti, e suggeriscono, talora, cromatismi squisiti.

Valentino Crivellato.



Il Vescovo Giacinto Longhin (Coll. Finotto)



Altar maggiore con Baldacchino (1946) (Museo della Bonifica)



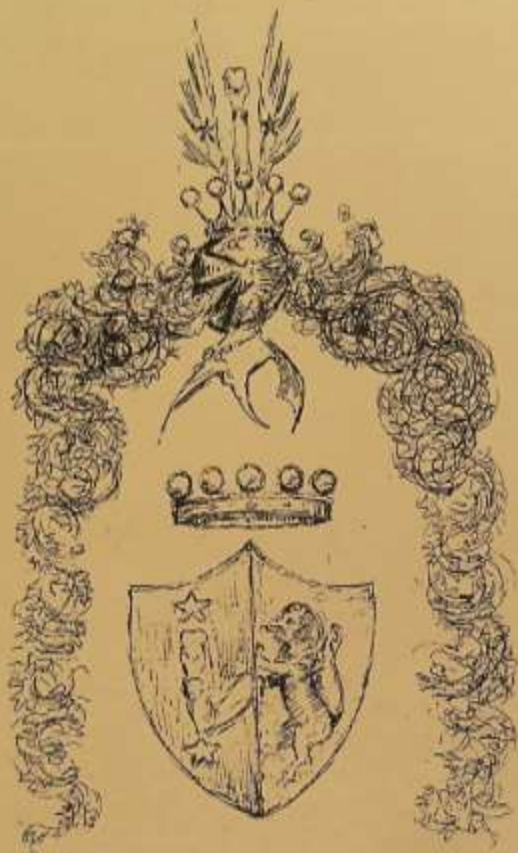
Processione Eucaristica (Coll. Mattiuzzo)



Porta centrale dall'interno (Museo della Bonifica)



Il Duomo (Museo della Bonifica)



per *St. George*